



Omelia del Superiore generale alla conclusione dell'Assemblea intercapitolare

Nella relazione di apertura ho premesso un brano della prima lettera ai Corinzi (14,1-12) con l'obiettivo che i lavori dell'Assemblea intercapitolare arrivino a produrre su tutti i membri della Congregazione lo stesso effetto di mobilitazione comune, che può avere, come spiega San Paolo, **uno squillo di tromba** che deve essere ben chiaro nella sua esecuzione se vuole essere percepito da tutti con lo stesso effetto.

Nel contesto ecclesiale dell'*Anno della fede* e dopo la celebrazione del Sinodo dei Vescovi sul tema "*La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*"; nel contesto di Congregazione e di Famiglia Paolina che sta celebrando il secondo anno di preparazione al *centenario del 2014*, la nostra Assemblea intercapitolare è stata vissuta nello **spirito** dell'obiettivo del IX Capitolo generale: "*ravvivare con fedeltà creativa il dono ricevuto da Dio per mezzo di San Paolo e del beato Giacomo Alberione, annunciando in comunione fraterna il Vangelo di Cristo Via, Verità e Vita nella cultura della comunicazione*".

Se la Chiesa esiste per evangelizzare, noi, parte della comunità ecclesiale, troviamo **la nostra ragion d'essere nell'evangelizzare con la comunicazione**. Il beato Alberione ci ha insegnato che tutte le ruote del carro paolino devono "girare in sincronia" per permetterci di stare sul carro a "**porgere il Vangelo alle anime**" (cf *Alle Figlie di San Paolo 1954*, p. 144).

Il brano di Vangelo (Lc 16, 19-31) proclamato in questo giorno conclusivo dei lavori della nostra Assemblea intercapitolare, rafforza la nostra determinazione a trovare nell'evangelizzazione con la comunicazione il **polo** che orienta il rilancio per i prossimi tre anni e caratterizza la celebrazione del centenario. Lo Spirito ha illuminato il beato Alberione per farci esistere fin dal 1914 come forma di "nuova evangelizzazione"; ora che la Chiesa manifesta una sensibilità universale per questo impegno missionario, dobbiamo avere ancora più coscienza di quanto possiamo offrire di

SUPERIORE GENERALE

specifico alla comunità ecclesiale: **l'esperienza spirituale di San Paolo testimoniata con tutta la comunicazione attuale.**

La parabola di un anonimo uomo ricco e di Lazaro, uomo povero, è narrata solamente dall'evangelista Luca e, dopo di lui, esegeti, teologi, moralisti e predicatori ci hanno offerto **numerose interpretazioni** a partire dalle rispettive competenze: solo ad una lettura superficiale, la parabola può offrire l'impressione di un significato ovvio e univoco.

Attingendo a questa varietà di interpretazioni, mi limito a sottolineare le parole di Abramo: *“Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non si lasceranno persuadere neanche da uno che risuscitasse dai morti”*. Il cambiamento di vita dei fratelli dell'uomo ricco non avverrà con la risurrezione di un morto, ma con **l'ascolto e la messa in pratica delle Scritture.**

Per ravvivare in fedeltà creativa il nostro carisma, dobbiamo soffiare sulla brace della nostra missione di evangelizzazione con la comunicazione facendo nostro il programma di San Paolo: *“Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo”* (1Cor 1,17). Senza sminuire l'importanza del battezzare, San Paolo afferma il primato della predicazione: se prima non è stato accolto l'annuncio di Cristo morto e risorto, non vi può essere battesimo.

Il beato Alberione sostenendo con coraggio e originalità l'equivalenza tra **“la predicazione scritta e la predicazione orale”** ci ha lasciato un'identità “paolina” che resta sempre affascinante e non invecchia nella misura che continua a valorizzare, per la proclamazione del Vangelo, ogni nuova forma di comunicazione.

Al termine della nostra Assemblea intercapitolare, invitiamo i Fratelli di tutte le Circostrizioni ad accogliere l'invito di Geremia, contenuto nella prima lettura di oggi (Ger 17,5-10), a **“porre tutta la fiducia nel Signore”**. Le parole che Cristo rivolge a San Paolo, molto esitante nell'iniziare la sua evangelizzazione a Corinto, le ripete a noi che siamo **timorosi per i tanti problemi apostolici, soprattutto nel valorizzare per il Vangelo la comunicazione digitale.** Cristo incoraggia noi oggi: *“Non abbiate paura, continuate a predicare con la comunicazione perché **nella comunicazione io ho un popolo numeroso**”* (At 18,10).

Alfonso, 28 febbraio 2013.



Don Silvio Sassi

Don Silvio Sassi, SSP
Superiore generale